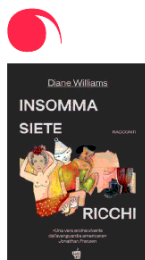


LIBRI



» **Insomma siete ricchi**
Diane Williams
Pagine: 136
Prezzo: 18 €
Editore: Black Coffee



Che flash fiction signora Williams, regina dei ritratti

» **Carlotta Vissani**

Ci sono opere che disorientano perché rappresentano qualcosa di nuovo, di mai intercettato prima e pertanto vien da chiedersi se esista un libretto di istruzioni per capire cosa l'autore miri a esprimere, trasmettere, dire, come se il messaggio dovesse essere univoco. È lì che sta l'errore.

I racconti della newyorchese Diane Williams - 78 anni, formatasi prima con Philip Roth e poi col temibile Gordon Lish, editor di Carver, da cui aveva appreso (e poi trasformato) una rigorosa tecnica di editing, e pazienza se lui si rifiutò di pubblicarle un romanzo dicendo che la sua scrittura scarna ed eccentrica le avrebbe spezzato il cuore e procurato anni di porte in faccia: aveva torto! - sono fulgidi esempi di *flash fiction* (micro-racconti di non più di mille parole) e vanno apprezzati senza pretesa d'interpretazione, men che mai immediata.

Nella raccolta (una delle sue undici) *Insomma siete ricchi*, con cui **Black Coffee** la presenta ai lettori italiani, per 33 volte si è catapultati in un frangente - "Ero arrivata all'edificio che e-

ra una chiesa con un soffitto alto e una lunga scala che scendeva, e una donna m'inseguiva"; "Ero Diane Williams e lascio la città e anche la mia famiglia, oltre a una situazione che mi aveva sopraffatta"; "Lui è una figura con cui ho avuto un rapporto per anni, con scene legate a quegli anni che hanno una valenza quasi religiosa" - e poi finalmente trasportati altrove, lontano da ogni previsione.

Williams gioca con la scrittura con ostinata sperimentazione, ingaggiando un confronto arduo con le parole, stabilendo quanto spazio debbano occupare e come. E se si tratta di due righe di numero - come ne *Il realista*: "Non puoi pensare davvero che mi piaccia una cosa del genere!", e con questo riconsegna il regalo alla moglie. "Ho mai posseduto qualcosa di simile?". "Sì, me!" o in *Souvenir*: "Ho ricevuto un cazzo forte e liscio che si era quasi sollevato da solo, una vera impresa, ma non me lo sono saputo tenere" - così sia.

Non conta avere familiarità col genere, importa abbandonare schemi o pregiudizi. Vi irriterete? Può essere. Dovrete rileggerli più volte? Probabile (che non possiate farne a meno). Se la mente resta aperta le immagini che Williams dipinge (vi) parleranno. Di cosa? Di quotidianità, gesti conosciuti e routi-

nari, dinamiche sentimentali (matrimoniali *in primis*), figli e genitorialità, disallineamento comunicativo, frustrazione, rabbia inesplosa, ricerca della libertà (quando ci si sente intrappolati). Ogni storia è una pennellata su una grande tela. Nulla si sa del passato dei personaggi e non vi è alcun indizio sul loro futuro, solo un breve sguardo sulle loro vite presenti. La scrittura costringe a rimanere osservatori e lo spazio normalmente occupato dalle emozioni manifesta è intenzionalmente lasciato vuoto. Ognuno colga, di sé e della sua esistenza, ciò che vuole.

Preziosa la prefazione della traduttrice Chiara Barzini che quando scoprì Williams restò stupita da quella lingua così asciutta eppur epica e si domandò se si trattasse di poesie, *iper short stories*, haiku narrativi o fotografie letterarie. A oggi definisce i suoi racconti "violenti e primordiali come leggende antiche". Una chicca consigliata agli estimatori di Lydia Davis, Ottessa Moshfegh, Christine Schutt.

Arrivano in Italia i racconti dell'americana allieva di Roth

D.C. (DOPO CHRISTIE)

Uomini che odiano le donne, in Norvegia: la lesbica Wilhelmsen e gli stupri del mistero

» **Fabrizio d'Esposito**

Che trama quella di *Dodici cavalli*, ultimo romanzo di Anne Holt, scrittrice cult della Norvegia nonché ex ministro della Giustizia del suo Paese. Un thriller superbo che vede in azione ancora Hanne Wilhelmsen, ex poliziotta che adesso è su una sedia a rotelle. L'abbrivio è tragicamente scandinavo, nel gelo di Oslo che precede la primavera. Hanne, dal carattere ruvido e strafottente, viene lasciata dalla moglie Nefis, che va via con la loro figlia, Ida. Stavolta, agli occhi della paziente Nefis, la consorte ha commesso un gesto irreparabile, senza alcuna possibilità di perdono. Ha più volte sfanculato per sms Henrik Holme, prima che questi venisse ucciso e ritrovato nudo in un container. Holme è un altro protagonista di questa serie di Holt: è un giovane poliziotto solitario che ha come unici amici Hanne, Nefis e Ida. Un piccolo gruppo cui si è aggiunta nel penultimo romanzo, *Il manoscritto*, la editor Ebba, ex pastora protestante.

HOLME, sospeso dal servizio per un goffo episodio immediatamente considerato una violenza ai tempi del Metoo, stavain-



» **Dodici cavalli**
Anne Holt
Pagine: 506
Prezzo: 21 €
Editore: Einaudi

dagando sul sospetto suicidio di Vilde, una ragazza religiosissima della Norvegia del sud. Vilde era rimasta incinta, senza sapere il perché. Così come succede pure a Ebba. E visto che non possono essere casi di inseminazione divina, Hanne tenta di ricostruire quanto scoperto dal suo amico Holme, tra poeti che vivono nei boschi, misogini violenti del dark web e colleghi di Henrik che vogliono aiutarla. Una trama complessa dai richiami ancestrali. Per la serie maschi che odiano le femmine, laddove al centro di tutto c'è l'uomo che vuole esercitare il suo potere di controllo sulla donna. Vilde ed Ebba sono state stuprate. In che modo?

SEGNALAZIONI



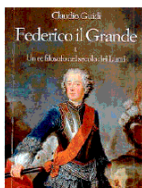
» **Berlino, addio**
Gabriele Tergit
Einaudi
30 gennaio 1933: l'ultima serata libera e felice di 5 famiglie ebreo



» **L'occhio del lupo**
Mathieu Sapin
Gallucci
Un libro illustrato da un racconto di Daniel Pennac



» **Breviario del produttore artistico**
Corrado Rustici
Volonté&Co
Il dietro le quinte della musica



» **Federico il Grande**
Claudio Guidi
Melangolo
2° volume della tetralogia: sullo sfondo Voltaire

LACHICCA

» **La porta**
George Simenon
È leggero nel tormento; sottile nei passaggi mentali, nei processi di seduzione del dolore. È progressivo nell'ossessione, nell'evoluzione di un pensiero che le ore scandite rendono di vibrante certezza. E allora "La porta", appena edito da Adelphi, è un altro tassello nella solita, grande, maestosa capacità di narrare di George Simenon, nella sua



magia nel portarci dentro la vita degli altri che diventa la nostra. Il tutto con una semplicità rara, tipica di chi non ha bisogno di dimostrare, di infiocchettare ciò che funziona già così. (al.fer)